

Nella terra delle lotte tribali 3.000 colombe Galup, simbolo di pace



L'iniziativa caritatevole dell'imprenditore Giuseppe Bernocco, AD della Galup, nota azienda dolciaria, nasce per caso, in modo provvidenziale, da un incontro tra amici con Flavio Filippi, anch'egli imprenditore. Quest'ultimo, infatti, lo scorso gennaio si è occupato per conto della ferramenta Fratelli Filippi di Fossano (CN) dell'allestimento di un grande container carico di due trattori, attrezzi agricoli, vestiti e medicinali per il "Progetto agricolo" di Jim Comino, salesiano da 25 anni missionario in Sud Sudan.

Una collaborazione di vecchia data quella tra Filippi e Comino, che ha portato l'uomo a vedere coi propri occhi la difficile realtà in cui opera il salesiano. In Sud Sudan, infatti, metà della popolazione soffre la fame, 1,2 milioni di bambini sono malnutriti, 2 milioni di persone sono sfollati e ci sono 500.000 profughi fuggiti all'estero e 50.000 caduti a causa della guerra civile. È stata proprio questa personale testimonianza a instillare nell'amico la voglia di contribuire con un generoso dono: tremila colombe Galup hanno trovato posto nel container per l'Africa. La merce è partita da



Fossano per salpare da Genova verso il porto di Mombasa, in Kenya, da cui ha proseguito via terra per dieci giorni fino a Juba, capitale del Sud Sudan. Come se il lungo viaggio di due mesi non fosse abbastanza, c'è stato anche motivo di preoccuparsi per i controlli doganali alla frontiera del Sud Sudan, dove le colombe avrebbero potuto essere salatamente tassate o peggio ancora sequestrate ed è stato necessario affiancare il container da una scorta militare per scongiurare l'attacco dei predoni.

Il suo arrivo indenne a Juba lo scorso maggio è stato commentato così dal salesiano Comino: «Mi sono affidato alla Provvidenza che ci ha mandato questi doni e il loro viaggio è stato benedetto dal Signore, dalla Madonna e da Don Bosco!». Ha poi continuato: «Ringrazio con tutto il cuore il sig. Bernocco, avrei voluto che fosse stato lì con noi a vedere coi suoi occhi la gioia e l'entusiasmo dilagati tra i bambini alla consegna delle sue colombe».

Ad aiutare Comino nell'organizzare la folla di centinaia di anime per la distribuzione c'era, invece, il sig. Filippi, volato in Sud Sudan per completare la consegna del container (vedi foto). Alla fine più di mille bambini hanno mangiato con gusto una fetta di dolce Galup, che in piemontese significa "prelibato". In conclusione ognuno ha dedicato la sua preghiera alla Galup e ai suoi dipendenti e, ispirandosi alla colomba simbolo di pace, si è riproposto di essere portatore di pace nel mondo come in Sud Sudan, dove una guerra fratricida tribale continua a mietere vittime innocenti. L'augurio è che questo virtuoso gesto possa essere di esempio sia per chi può con la sua carità aiutare queste persone sfortunate, sia per i leader mondiali e di questo Paese al fine di fermare la guerra civile!



5 x mille per aiutare i ragazzi del Sud Sudan!

Non ti costa nulla. Basta indicare un numero e fare una firma!

Se presenti il **Modello 730** o il **Modello Unico** scegli di destinare il 5 per mille al Comitato Amici di Abuna Vincent Onlus indicando il numero **92042340056** e firmando nell'apposita casella.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p><small>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</small></p> <p>FIRMA: <u>Mario Rossi</u></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 9 2 0 4 2 3 4 0 0 5 6</p>	<p><small>Finanziamento della ricerca scientifica e delle università</small></p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>
<p><small>Finanziamento della ricerca sanitaria</small></p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	<p><small>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</small></p> <p>FIRMA: _____</p>
<p><small>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI o norme di legge</small></p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	

Se non presenti dichiarazioni ed hai ricevuto il **Modello CU** dal tuo datore di lavoro, basta inserire il numero **92042340056** e firmare nell'apposita casella e consegnarlo in busta chiusa in qualsiasi ufficio postale o sportello bancario scrivendo sulla busta: "Scelta per la destinazione del cinque per mille".

Per chiarimenti o maggiori informazioni telefona allo 333.755 05 87. GRAZIE!!!

Fotocopia o ritaglia questo foglio e consegnalo al tuo commercialista o consulente fiscale.

RAGAZZI NELLA TEMPESTA n. 2/2017 • Maggio-Agosto 2017

Direttore responsabile: Luigi Zulian
Autorizzazione del Tribunale di Asti
n. 11/01 del 5-12-2001

Redazione e Amministrazione:
Amici di Abuna Vincent Onlus
Via Caretto, 12
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)
Cell. 333 755 05 87
email: amiciabuna@alice.it
CF: 92042340056
C/C Postale: 39521117
Stampa: Artigrafiche MAR

Gli indirizzi per l'invio di "Ragazzi nella Tempesta" sono gestiti da Amici di Abuna Vincent Onlus ai sensi del D. Lgs. 196/2003, art. 13. I dati personali degli abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione scrivendo al responsabile di Amici di Abuna Vincent Onlus.

PER INVIARE LA TUA OFFERTA:

Conto Corrente Postale n. 39521117
oppure: BONIFICO BANCOPOSTA

Coordinate Bancarie IBAN
IT 57 S 07601 10300 000039521117
Codice BIC: BPPIITRRXXX

Gli aiuti inviati ad Amici di Abuna Vincent Onlus sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi ai sensi della L. 80 del 14/05/05, art. 14.

CENTRI DI CONTATTO E DI INFORMAZIONE:

AMICI DI ABUNA VINCENT ONLUS
Via Vitt. Emanuele, 11 • 14022 Castelnuovo D. B. (AT) • Cell. 333 7550587

Don Luigi Zulian
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino (TO)
Tel. 011.52.24.639

Famiglia Luzi
Via Brenici, 1
61032 Fano (PU)
Tel. 0721.82.39.81

Maria Teresa Grosso
Via Roccaforte, 56
12089 Villanova-Mondovì (CN)
Tel. 0174.69.80.50

Ettore Righetti
Via Fratelli Rosselli, 32
70126 Bari (BA)
Tel. 080.553.90.36

RAGAZZI nella tempesta

"Don Bosco in Sudan" **70** Estate 2017

Anno 17 • N. 2 • Maggio-Agosto 2017

Poste Italiane S.p.A. • Sped. in Abbonamento Postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2003 n. 46) art. 1, comma 1 • DC-DCI Asti • Taxe perçue • Tassa riscossa
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Torino C.M.P. Nord per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tariffa.



Io andrò presto in Paradiso... ma non riesco a staccarmi dai miei ragazzi... Vorrei portarli tutti in Paradiso con me!

«Ma siamo nudi! E come facciamo a presentarci a Gesù?». «Oh!... a questo ci ho pensato io – interviene la Madonna – io ho preparato i vestiti intessuti di luce cangiante in mille colori!».

«Se veniamo con te, potremo vedere i nostri genitori che hanno dato la vita per salvarci?».

«E mia mamma... quando ero ammalato mi ha portato

sulle spalle per tanti chilometri, a piedi... mi ha salvato ma lei è caduta esausta: morta!».

«Per salvare me, la mamma mi ha dato la sua porzione di cibo... ed è morta di esaurimento!».

«Le rivedremo in Paradiso e canteremo l'Osanna...?».

«E tu ci accompagnerai con la fisarmonica che ti ha regalato Rosalba?».

«Su, andiamo! Per me è l'ora di partire... ma a voi, ragazzi, rimanete qui, vi lascio in buone mani... nelle mani di Don Bosco!».

Vostro Vincenzo Donati

Don Bosco non fa più miracoli?

Di buon mattino, i giovani alzatisi dal letto si avviavano verso la chiesa. Don Bosco li attendeva con il suo sorriso appena abbozzato, a lui familiare. La messa cominciava e i giovani di allora recitavano il rosario; non sapevano il latino e la messa era in quella lingua...

D'un tratto la porta della chiesa si apre ed entra il cuoco; va dritto all'altare e sottovoce parlotta a Don Bosco: «Questa mattina non abbiamo il pane; il fornaio non l'ha mandato; dice che è stufo di aspettare il pagamento per più di un mese ed ha deciso di non dare più pane...». Don Bosco, addolorato, ma calmo esorta il cuoco a convincere il fornaio di dare il pane ancora una volta.

«Ma questa volta è inutile – dice chiaramente il cuoco -. Il fornaio non ci darà più pane».

La messa continua come se niente fosse accaduto. Il cuoco porta la cesta del pane di fronte alla porta della chiesa: sette pagnottelle è tutto quel che rimane...

Don Bosco, finita la messa avanza verso la cesta del pane. Una fila di ragazzi attende la distribuzione. Don Bosco con il suo imperturbabile sorriso comincia a distribuire: uno, due... sette... e continua a distribuire.

I giovani volgono alla fine; più di duecento giovani hanno preso la pagnottella miracolosa.

«Non c'è più nessuno?» domanda. E si da anche la risposta: «Rubatto è indisposto; portate anche a lui la pagnottella».

Una lapide ricorda il miracolo accaduto. Un ragazzo che voleva andarsene a casa si trovava alle spalle di Don Bosco ed ha visto quanto è capitato; ha cambiato parere, rimase e si fece salesiano.

Ma perché Don Bosco non fa più miracoli?

Tanti bambini e mamme estenuati, prossimi a morire, attendono che Don Bosco li salvi. Forse noi non avremo la fede di Don Bosco... forse no! Ma un giorno... sentite cosa è capitato...

Una decina di ragazzi si lamentano con Don Bosco: non sono stati ammessi a scuola.

Spiega Don Bosco «Non vi voglio fare torto, ma le classi sono piene e zeppe; non c'è più posto!».

I garzoni muratori e spazzacamini avevano affollato le scuole serali perché Don Bosco li esortava a imparare a leggere e a scrivere.

«Ma un ripiego c'è – e Don Bosco aprì il suo volto ad un sorriso -; certo che c'è un ripiego. Ma attendete un momento...».

«Mamma – così Don Bosco si rivolse alla madre – questi “gagnu” (bambini) vogliono entrare a scuola; mi faccia un barattolo di colla...». Eh!, ma cosa c'entra la colla con i ragazzi che vogliono entrare a scuola? Un furbesco sorriso appariva sul volto di Don Bosco: «Vedrete, vedrete!».

«La colla è pronta!» dice Margherita al figlio Giovanni e gli posa sul tavolo la scodella con la colla calda sul tavolo.

«Ora venite qui attorno!».

E prosegue: «Vedete questi fogli? Me li ha dati l'editore Paravia da pie-

gare e incollare». Bisogna sapere che la stampa veniva fatta su fogli ampi come quelli del giornale da piegare in quinterni e da incollare nelle dimensioni del libro.

«Ecco, pieghiamo i fogli» e i ragazzi si misero a piegare i fogli...

«Un leggero strato di colla per fissare i quinterni assieme. Ed il libro è fatto!».

Questo è stato l'inizio delle scuole professionali di Don Bosco che hanno dilagato in tutto il mondo.

Anche in Africa sono 110 le scuole professionali recenti. Falegnami, meccanici, muratori, tipografi, saldatori, cuochi, camerieri... e chi più ne ha, più ne metta... tengono dietro a quella decina di ragazzi legatori di libri a cui ha insegnato Don Bosco stesso.

Don Bosco non fa più miracoli? Questi sono i miracoli di Don Bosco per sfamare i giovani...

Le scuole agricole di Don Bosco

Fra le scuole professionali meritano un posto speciale le scuole agricole. La famiglia di Don Bosco era contadina e da ragazzo lavorò la terra, pascolò la mucca (una sola!) della famiglia.

Ma perché Don Bosco non fa miracoli per sfamare gli Africani?

Don Bosco ha la forza di additare la terra: l'Africa trarrà dalla terra le risorse per vivere.

Un esempio che viene dall'Argentina. Nella cittadina “General Roca” sul Rio Negro, in piena Patagonia, il salesiano Alessandro Stefanelli fondò una fiorente scuola agricola. Esperienza, caparbietà, una visione lungimirante di sviluppo agricolo, sociale ed economico erano le doti di Don Stefanelli.

Non per nulla in sede parlamentare è stata definita “titanica” la sua opera; basta pensare che Don Stefanelli è riuscito a trasportare un motore e una pompa in grado si sollevare 300.000 litri d'acqua all'ora dal Rio Negro, prima per via mare e poi per 620 chilometri di deserto, senza strade e con il solo supporto di buoi e di cavalli. La scuola agricola salesiana produsse ortaggi, frutta, cereali, vino; allevò mucche e cavalli; fece fuzionare i mulini... Gli allievi erano numerosi e dalla scuola uscivano un buon numero di tecnici.

Grazie alle opere irrigue e al lavoro di Don Stefanelli, l'alta valle del Rio Negro divenne una zona produttivamente molto interessante.

Dove arriva Don Bosco, arriva anche la tecnica, arriva l'agricoltura e cessa la fame.

Ci vuole: scuola, agricoltura e unione nazionale; senza l'unione nazionale non si fa nulla e si creano solo guerre, uccisioni e fame!

Le ferite sanguinanti della guerra...

Monsignor Paride Taban: il più anziano vescovo del Sud Sudan piange durante la predica e denuncia i crimini della guerra tribale. «Dobbiamo chiedere scusa a quanti ci hanno aiutati a ottenere l'indipendenza. Siamo tutti colpevoli».

Paride Taban, vescovo emerito di Torit, ha quasi 80 anni, sono tanti, soprattutto in un Paese in cui l'età media dei suoi 11 milioni e mezzo di abitanti è di 16,8 anni.

Il vescovo continua: «Ho vissuto tante tragedie ma non avevo mai visto i ragazzi mangiare nell'immondizia. E il nostro Paese non aveva mai avuto 500 mila bambini di strada. Lo Stato più giovane del mondo ha festeggiato da poco il quarto anno di indipendenza, lo scorso 9 luglio. Da dicembre 2013 però in Sud Sudan si è tornati a combattere, a causa delle divisioni fra il Presidente Salva Kiir e il suo vice, Riek Machar. I due leader politici hanno infiammato il conflitto fra i due principali gruppi etnici, Dinka e Nuer, una divisione che si tramanda da generazioni».

I NUMERI DELLA TRAGEDIA

Secondo le Nazioni Unite 4,6 milioni di persone fanno la fame, è quasi metà della popolazione. In un recente rapporto la fondazione «Aiuto alla Chiesa che soffre» denuncia che molta gente è costretta a cibarsi di erba e bacche per non morire di fame. I numeri della crisi sono drammatici: 1,2 milioni di bambini malnutriti, 500 mila profughi fuggiti all'estero, 2 milioni di sfollati mentre i combattimenti hanno causato oltre 50 mila vittime.

Le regioni dove gli scontri sono più violenti si trovano a nord, le zone più ricche di petrolio. Talmente ricche che per conquistarle le truppe governative e i ribelli hanno bruciato villaggi, ridotto alla fame intere popolazioni e violentato donne e bambine. Ho visto la gente guardare con gli occhi spaventati le macchine cariche di soldati e di armi sfrecciare davanti a loro. Da dove arrivano, chi ha dato loro armamenti tanto pesanti e costosi?

«Qualche giorno fa ho celebrato un funerale di gruppo nella mia città, Torit, ed ho cominciato a piangere, disperato. La gente mi diceva: vescovo, non piangere! Se piangi tu, noi dove finiremo? Allora ho chiesto a dei norvegesi, che assistevano alla celebrazione: aiutateci a far diventare il Sud Sudan come la Norvegia, un paese dove la gente muore di vecchiaia».

A confermare la tragica situazione che descrive il vescovo ci sono i circa dieci mila rifugiati nel

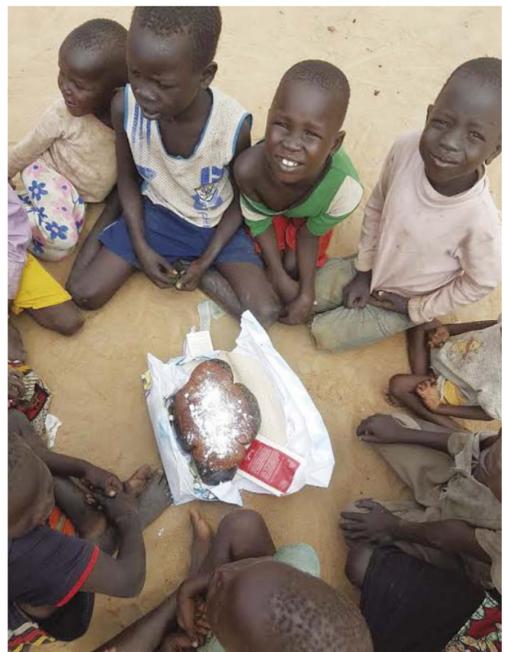
nostro campo profughi Don Bosco di Juba dove ogni giorno arrivano a centinaia e dove si rinnova il miracolo della «moltiplicazione dei pani» per dar da mangiare almeno un pasto al giorno a diecimila persone. Fino ad oggi la Divina Provvidenza non ci ha mai lasciato a mani vuote, abbiamo sempre avuto più del necessario.

Ho appena ricevuto la bella notizia che Papa Francesco ha donato ai Vescovi del Sud Sudan 500.000 euro per aiutare chi muore di fame... Il Papa ha capito che la situazione è veramente disastrosa e di emergenza: ha dichiarato: «Destano particolare apprensione le dolorose notizie che giungono dal martoriato Sud Sudan, dove ad un conflitto fratricida si unisce una grave crisi alimentare che condanna alla morte per fame milioni di persone, tra cui molti bambini». Ultimamente le Nazioni Unite hanno lanciato un SOS dichiarando che circa 5 milioni di persone soffrono la fame, tra cui un milione di bambini. Oltre alla fame in questi giorni è pure arrivato il colera.

LE OPERE DI DON BOSCO

In **NORD SUDAN** abbiamo due scuole tecniche dove oltre 600 ragazzi dei campi profughi di Khartoum e del famigerato Darfur imparano un mestiere. Molti di loro depongono il fucile per venire al Don Bosco per imparare un mestiere ed avere un futuro migliore.

In **SUD SUDAN** abbiamo cinque case salesiane, in ciascuna abbiamo una scuola primaria e secondaria, dispensario e parrocchia. Nella capitale Juba oltre alle scuole normali abbiamo un campo profughi di circa 12 mila persone. Oltre al cibo che riceviamo da Orga-



nizzazioni e da benefattori, ogni giorno 2.000 bambini frequentano la nostra scuola primaria ai quali diamo un pasto al giorno, che consiste in una calda scodella di fagioli e quattro pani. Molti di loro due pani se li portano a casa per la cena. In totale nel Sud Sudan circa 5 mila bambini e ragazzi frequentano la scuola di Don Bosco.

Desidero concludere con la lettera delle cinque suore prima di essere uccise nello Yemen, è una situazione che rispecchia la nostra realtà nel Sud Sudan: «Come faremo a sfamare domani i nostri poveri? Ci rifugiamo a volte sotto gli alberi pensando che questa è la mano di Dio che ci protegge. E poi corriamo di nuovo velocemente per raggiungere i nostri poveri che ci attendono sereni. Subito iniziamo il nostro lavoro pulendo, lavando, cucinando, utilizzando gli ultimi sacchi di farina e le ultime bottiglie d'olio proprio come nel racconto del Profeta Elia e della vedova. Dio non può mai essere da meno in generosità fino a quando rimaniamo con lui e i suoi poveri. Quando i bombardamenti sono pesanti ci nascondiamo sotto le scale, tutte e cinque sempre unite. Insieme viviamo, insieme moriamo con Gesù e Maria, che è la nostra Madre».

UN GRAZIE SINCERO

A nome dei salesiani in Sudan e Sud Sudan desidero ringraziare tanti benefattori che sono le braccia della Provvidenza per aiutarci a salvare tante vite.

Il vostro aiuto ci dà la forza per continuare a seminare amore e speranza nella certezza che un giorno questo amore porterà i suoi frutti e il pane che mangiano i nostri bambini e ragazzi è molto più gustoso perché porta il gusto della solidarietà verso i più deboli e bisognosi. Aiutateci a farli vivere e crescere nella propria terra ed evitare l'emigrazione clandestina in Europa.

Il Signore è sfamato, curato e preparato per un futuro più umano nella persona dei nostri bambini e ragazzi. Assieme, e grazie al Suo aiuto, rinnoviamo ogni giorno il miracolo della moltiplicazione dei cinque pani e dei due pesci.

*Fr. Jim Comino
da 25 anni Missionario in Sudan e Sud Sudan*

